



# un modello etico perseguibile

**Giannino  
Piana**

**L**a percezione del cambiamento climatico si è fatta, negli ultimi anni, sempre maggiore anche da noi. L'esperienza della calura verificatasi la scorsa estate, con l'avanzare di una serie di fenomeni che hanno coinvolto i vari sensi umani – siccità, afa, incendi, uragani, ecc. – hanno reso più acuta la consapevolezza dei rischi incombenti. La questione climatica presenta aspetti sempre più drammatici. Essa si colloca all'interno di un processo composito nel quale il pianeta terra è radicalmente in gioco. La crescita costante della temperatura si accompagna infatti all'impoverimento degli ecosistemi, al crollo della biodiversità e, da ultimo (ma non in ordine di importanza), allo scioglimento dei ghiacciai con conseguenze disastrose come la sommersione di intere isole e di numerose località costiere.

Quest'ultimo fenomeno, provocato dal riscaldamento globale, dovuto all'azione irresponsabile dell'uomo – la causa principale va ascritta alla combustione dei carburanti fossili – sta assumendo proporzioni gigantesche. I ghiacciai delle Alpi – per rimanere in casa nostra – sono soggetti a un processo accelerato di estinzione: siamo oggi di fronte alla perdita del 50% della loro estensione; e di questo 50% - il dato non può che allarmare – il 70% si è verificato negli ultimi trent'anni.

## le previsioni e le reazioni

Le interazioni moltiplicative tra i vari fenomeni lasciano intravedere l'emergere di scenari preoccupanti che non possono non scuotere le coscienze. A ottobre del 2018 un Rapporto speciale sul riscaldamento globale del gruppo intergovernativo di

## CLIMA

esperti sui cambiamenti climatici ha confermato la previsione di un aumento medio della temperatura globale di almeno 1,5% nei prossimi 12 anni, se non verranno attuati interventi rapidi e di ampia portata. Gli effetti drammatici di questa svolta ricadranno indistintamente su tutti i Paesi del pianeta, ma si faranno soprattutto sentire (è quanto oggi già avviene) nelle aree del Terzo Mondo, dove aumenteranno a dismisura i danni economici e le perdite di vite umane, accentuando il senso di precarietà e di insicurezza in intere popolazioni.

Per questo si assiste oggi, in diverse parti del mondo, alla nascita di movimenti (e di partiti) che pongono in primo piano la causa ecologica con forme di mobilitazione generale particolarmente significative: la più eclatante è quella messa in atto lo scorso marzo dalla giovane svedese Greta Thunberg di 16 anni, che ha trovato il consenso di centinaia di migliaia di ragazzi, i quali hanno partecipato in più parti del mondo a manifestazioni destinate a sensibilizzare le autorità pubbliche e l'intera società.

La richiesta che viene da chi milita in tali movimenti è che si inneschi un nuovo approccio dell'uomo all'ambiente, considerato come *habitat* da accostare non con logiche di mero dominio e sfruttamento, ma di rispetto e di comunione. Le dimensioni del fenomeno, che ha assunto proporzioni smisurate a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, reclama un supplemento di responsabilità da parte di tutti. Il cambiamento climatico esige la messa in atto di interventi strutturali, ma impone anche lo sviluppo di iniziative dal basso.

### un modello etico perseguibile

La ricerca di soluzioni alla questione climatica costituisce pertanto un imperativo morale di primaria rilevanza. È importante individuare con precisione il modo corretto di affrontare il cambiamento, evitando la prefigurazione di scenari apocalittici da cui nasce la tentazione del «tutto e subito», la quale finisce per generare frustrazioni paralizzanti destinate a lasciare le cose come sono. Il cambiamento comporta infatti l'acquisizione di una sensibilità, che per maturare ha bisogno di tempo, e che viene assimilata grazie anche alla capacità di chi fa opera di sensibilizzazio-

ne di stimolare le persone a ragionare sugli effetti a breve termine del dissesto in atto – le prospettive a lungo termine non toccano le persone da vicino – con l'adozione di un criterio utilitarista che, pur limitato, ha tuttavia concreta efficacia. L'impresa difficile è infatti la modifica dei comportamenti personali; essa suppone l'introiezione di convinzioni profonde che nascono da esperienze dirette e coinvolgenti.

Si è accennato, a tale proposito, quanto rilevante sia il peso del contatto con fenomeni che chiamano in causa i vari sensi della persona. Si deve aggiungere che un ruolo significativo va riconosciuto a operazioni che fanno leva sulla dimensione emotiva dell'esperienza umana, da cui ha origine una maggiore percezione di ciò che accade e che ha a che fare con il proprio destino. Una particolare segnalazione meritano, al riguardo, gli sviluppi di una serie di testi letterari, i cui titoli sono cresciuti negli ultimi anni con l'aggravarsi della emergenza climatica – non si può non segnalare *La fine della terra* di J. Franzen (Einaudi 2018) –; testi che, contrariamente alla trattazione scientifica arida e distaccata, favoriscono il coinvolgimento empatico e stimolano all'azione. La questione del clima entra grazie ad essi a far parte dell'immaginario collettivo come una realtà con la quale occorre fare con sollecitudine i conti.

Ma l'istanza etica riceve la sua espressione più alta se la si inserisce nel contesto di quella che papa Francesco definisce nella *Laudato si'* come «ecologia integrale», mettendo in stretto rapporto il problema ambientale e quello sociale e rendendo di conseguenza trasparente il dovere morale di rispettare l'integrità e i ritmi della natura e di abbandonare la logica individualista e predatoria del consumo e dello scarto. Il riconoscimento che il clima non è soltanto una realtà di natura fisica, ma un fattore determinante della composizione di interessi e di idealità di un popolo, in quanto in esso confluiscono istanze economiche, commerciali e di geopolitica, obbliga a considerare la questione climatica come un problema di giustizia che reclama una risposta globale.

Ad essere esigita è una vera «conversione ecologica» – così la definisce ancora papa Francesco, – la quale comporta che si

prenda coscienza degli errori e dei peccati nei confronti della «casa comune», impegnandosi a cambiare direzione, nella consapevolezza che, stante l'odierna interdipendenza, l'ecosistema è una realtà che non ha confini, perché gli equilibri o i disequilibri che si creano in un determinato ambito territoriale hanno ripercussioni immediate sull'intero genere umano.

### quali forme di impegno?

Le strategie da mettere in atto per determinare una vera inversione di marcia rispetto agli indirizzi oggi prevalenti, vanno ricercate in una duplice direzione. La prima è la messa in atto di politiche alternative, che attivino cambiamenti strutturali imprescindibili. La complessità del sistema e la difficoltà del suo controllo per l'interazione esistente tra i diversi processi in corso con effetti talora valutabili solo a lungo termine, suppongono un'azione su più fronti volta a modificare prestazioni in settori diversi del sistema produttivo, che incidono direttamente sugli equilibri climatici.

La ventiquattresima conferenza promossa dalle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, svoltasi a Katowice in Polonia il 15 dicembre del 2018 alla presenza di 190 Paesi e finalizzata a deliberare le regole di attuazione dell'accordo di Parigi (che non ha purtroppo ricevuto la firma di Russia, Stati Uniti, Arabia Saudita e Kuwait), pur avendo fatto qualche passo avanti, ha tuttavia reso ancora una volta evidente l'assenza di una solida volontà politica, pur essendo cresciuta in diversi governanti la consapevolezza della drammaticità della situazione e dell'urgenza di correre ai ripari.

Non mancano tuttavia – ed è importante segnalarlo perché il bene non fa purtroppo notizia – interventi impegnativi di enti pubblici e privati che si sono mossi (e si muovono) nella giusta direzione, con iniziative destinate a incidere sui processi in corso. Particolare significato riveste al riguardo il Patto dei sindaci europei del 2018, cui hanno aderito oltre settemila città in cui vivono quasi 200 milioni di abitanti, nel quale gli amministratori locali si sono assunti l'impegno di predisporre un piano di azione per il clima che coinvolge attività e settori del proprio territorio. Le

città, la cui popolazione nei 28 paesi europei consuma l'80% delle energie e produce l'86% del Pil continentale, sono chiamate a fare un salto di qualità nella programmazione strategica, con un'azione capillare che investe i vari settori della vita sociale e le diverse istituzioni locali, mediante la definizione di specifici protocolli di intesa, volti a dar vita a scelte rispettose delle istanze ambientali.

Non si può mancare inoltre di segnalare – è questa una delle iniziative più preziose del nostro Paese – il progetto di 22 milioni di euro attivato dal Cnr e dall'Eni con la creazione di quattro centri finalizzati alla ricerca di vie di uscita dalla crisi ecologica. Uno di questi centri, quello installato a Lecce presso l'Istituto Cnr Nanotec ha il compito di affrontare i problemi climatici legati alla destabilizzazione della criosfera, ricercando soluzioni tecnologiche che consentano di mitigare gli effetti dei processi che accelerano il riscaldamento globale e peggiorano la qualità dell'ambiente.

### il cambiamento degli stili di vita

La seconda direzione (non meno importante) riguarda il cambiamento degli stili di vita. La «conversione ecologica» cui si è accennato, è compito di ogni cittadino, chiamato a fare proprio un modo di essere improntato alla limitazione dei bisogni – molti dei quali sono indotti dalla pressione sociale, perciò spesso superflui e talora persino alienanti – e all'adesione a comportamenti ispirati alla logica della sobrietà.

La possibilità che ci si muova in questa direzione, che coincide con l'adesione alla «povertà» evangelica, mettendo al centro dei propri interessi i beni relazionali, l'amore per i poveri e la qualità della vita, è legata alla nascita di quella che Dominique Baug, docente di filosofia all'Università di Losanna, definisce una «nuova fiamma spirituale», capace di alimentare la vita interiore di ogni uomo e di determinare l'insorgenza di una nuova forma di autocontrollo che conduca al rifiuto delle pretese di dominio e all'abbandono dell'esigenza di espansione dell'io per fare della vita un servizio agli altri e ricuperare un rapporto armonico con l'ambiente.

**Giannino Piana**

*dello stesso Autore*



pp. 152 - € 20,00



pp. 184 - € 20,00

(vedi Indici in RoccaLibri [www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca € 15,00 ciascuno spedizione compresa

richiedere a Rocca - Cittadella 06081 Assisi e-mail [rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)

vai a

Primopiano



Clicca qui